



za un milione e mezzo di donne il 13 febbraio 2011. A scrivere da Michael Cunningham con un allucinato testo espiatorio a Jane Fonda che torna sulla figura di sua madre, da Edward Albee con l'atto unico di una coppia sadomaso ad Alice Walker con una poesia martellante come un rap. Abbiamo posto a Eve Ensler alcune domande.

**In «Io sono emozione» le voci narranti sono di ragazze, adolescenti americane alle prese con corpo, peso, sesso, bullismo, ma anche congolesi e palestinesi alle prese con schiavitù meno soggettive. Perché si è focalizzata sull'età adolescenziale?**

«Le ragazzine sono concretamente il futuro. Ma è anche la ragazzina che è in ognuno di noi adulti, donne come uomini, a possedere la chiave del futuro: bisogna liberarla. Il pubblico cui mi rivolgo non è solo di teenager, io spero che questo libro lo leggano tutti. Perché ciascuno di noi è allevato inibendogli di essere una ragazzina: al maschio si dice "non fare la femminuccia", alla femmina "non fare la ragazzina". È evidente che in questo nocciolo c'è qualcosa di molto potente: empatia, intuizione, compassione,

**Chi è Una lunga militanza nel movimento femminista**



**Eve Ensler è scrittrice, drammaturga, poetessa, sceneggiatrice e regista. Ha alle spalle una lunga militanza come attivista per i diritti delle donne. Vive a New York dove insegna all'università. la sua opera più importante, «I monologhi della vagina», è stata tradotta in 48 lingue e rappresentata in 120 Paesi.**

emozioni».

**Quali virtù attribuisce alle emozioni?**

«Il libro si dirama verso strade diverse, con pezzi buffi, inquietanti, strani. Ma è la gamma di emozioni che gli permette di entrare dentro ciascuno di noi. Fossero solo fatti, i numeri delle donne uccise in una guerra oppure in una metropoli, ci chiuderemmo. Ma se il nostro cuore è aperto e l'arte ci commuove, allora cominciamo a pensare in modo diverso. Le emozioni sono un tipo particolare di intelligenza posto nel cuore come nella mente. Liberarle è essenziale per darci un futuro. Sono la parte nostra più censurata. Noi siamo allevati in modo da separarci dal nostro cuore. Io ricordo che da quando ho avuto dei sentimenti mi sono sentita dire che ero troppo viva, troppo isterica, troppo troppo troppo... Invece le emozioni sono ciò che ci lega alle altre persone. Ci riempiono di passione. Ci danno la capacità di resistere e di ribellarci».

**In uno dei testi per «Se non ora quando» c'è un atto di accusa al mondo ipocrita dei ricchi che elargiscono. Ma il V-Day si fonda su donazioni. Non è una contraddizione?**

«C'è differenza tra carità, beneficenza e un movimento. Proprio ieri allo Skoll World Forum (l'organismo che stimola risposte di taglio imprenditoriale ai grandi problemi del pianeta, ndr), a Oxford, ho parlato della differenza che c'è tra il dare denaro a chi ne ha bisogno sentendosi fortunati nel farlo e darlo pensando di essere persone speciali. Il V-Day, nelle mie intenzioni, non è un movimento nelle mani di una leader. È un movimento dove le militanti si impegnano in una filantropia che ha scopi di alto empowerment (promuove autorevolezza e responsabilità nei destinatari, ndr).

**Il libro Racconti diversi che insieme sono un grido di libertà**



**Se non ora, quando? Contro la violenza e per la dignità delle donne**  
E. Ensler E. M. Doyle  
traduttore Carena A.  
pagine 249, euro 15,00  
Editore Piemme

**Eve Ensler dirige un coro di voci appassionate e autorevoli che diventa grido di libertà. Questi racconti ricordano che la dignità della donna è un bene che va tutelato e difeso da tutti.**

Quando raccogliamo denaro nei diversi Paesi, con le nostre iniziative, il denaro rimane lì. Il denaro è energia. Quando dò denaro, mi sia stato affidato da altri o sia mio, sento che non sto controllando la gente, con questi soldi, ma ho fiducia in loro e glieli dò, fidandomi, perché facciamo qualcosa. Super-ricchi e multinazionali danno, ma spesso una briciola e si sentono a posto. E il sistema resta quello dell'1% che ha tutto e il 99% che non ha niente».

**Questa proporzione, 1 vs 99%, è un lascito dell'epoca Bush...**

«E Reagan».

**Le cose vanno meglio?**

«Personalmente mi sento meglio da quando è cominciato Occupy Wall Street. E da piazza Tahrir. Sono gli albori di movimenti internazionali in cui le persone cominciano a sollevarsi e a chiedere la propria parte. Quest'anno al V-Day sono venute delle donne di Ows, auto-definandosi Vagines Occupy. I diritti delle donne hanno bisogno di giustizia economica e uguaglianza. Dove c'è iniquità, violenza e sopraffazione sulle donne si rafforzano».

**La politica Usa**

**«La protesta Occupy Wall Street mi ha dato un po' di speranza»**

**Partita da una pièce teatrale, lei è finita ai quattro lati del pianeta a battersi contro tutte le forme di abuso sulle donne. Non ha la sensazione di provare a svuotare il mare con un cucchiaino?**

«A volte sì, a volte no. Il 6 marzo delle deputate hanno allestito i *Monologhi* dentro il Parlamento europeo, trasformandolo in un luogo di vagine e libertà. In gennaio ero in Congo al nostro Joy Center dove le prime tra le donne violentate nella guerra, lì accolte, si diplomavano, candidandosi a diventare classe dirigente. Questa settimana Dominique Strauss-Kahn è stato indagato per sfruttamento della prostituzione. Di tutto questo sono felice. Però negli Stati Uniti la destra fa campagna elettorale con un programma di remissione dei principali diritti. Il bene e male procedono sempre in contemporanea».

**Signora Ensler, la sua mente mai doma ora cosa progetta?**

«Un libro sui tumori in Congo, una pièce teatrale da *Io sono emozione*. E il 14 febbraio 2013 un V-Day che dovrà coinvolgere un miliardo di donne nel pianeta: donne picchiate o abusate che ballino, diano la scossa al pianeta, uno scrollone di energia, perché rinasca la pianta del buon senso».

